

PROTOCOLLO DI INTESA PER "AZIONI, EVENTI E PROGETTI SPERIMENTALI CHE  
ACCOMPAGNANO LA FORMAZIONE DEL PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE  
REGIONALE"  
TRA  
LA REGIONE PUGLIA  
E  
AGENZIA TERRITORIALE PER L'AMBIENTE DEL PATTO PER  
L'OCCUPAZIONE NORD BARESE OFANTINO

**AZIONI DI RELAZIONE TRA PPTR E PSR 2007/2013  
PER IL FIUME OFANTO**

REPORT NR 3 DEL 5 GIUGNO 2009

*a cura di Mauro Iacoviello*



Il Quadro generale di riferimento.....	3
A. Approcci tra bioregionalismo e complessità.....	4
<i>A.1 La mappa dei valori.....</i>	5
B. Patto della Val d'Ofanto.....	6
<i>B.1 La missione.....</i>	6
<i>B.2 La strategia.....</i>	6
<i>B.3 I temi e gli obiettivi di sviluppo.....</i>	7
C. Porte del Parco fluviale.....	8
<i>C.1 Gli interventi previsti.....</i>	8
D. Azioni di relazione tra PPTR e PSR 2007/2013 per il fiume Ofanto.....	10
<i>D.1 Alla scala di bacino idrografico.....</i>	10
<i>D.2 Alla scala locale "tra le maglie dell'ordito paesistico e le divisioni interpoderali....."</i>	10

## Il Quadro generale di riferimento

Le azioni proposte sono state individuate a seguito di processi progettuali continuo e consequenziale nei risultati e nelle attività e che hanno interessato più fonti di finanziamento nell'arco di un quinquennio:

- Gli esiti della ricerca del Politecnico di Bari, Dipartimento di Architettura e Urbanistica “*Valorizzazione dei beni culturali e ambientali della Valle dell'Ofanto, costruzione del quadro delle conoscenze orientato alla pianificazione ecologica di area vasta*”
- “*Integrare i Corridoi europei I e VIII, Promuovere l'Asse Sele/Ofanto, Contributi per il riconoscimento dell'Asse all'interno del documento strategico del Mezzogiorno 2007/2013 e nei DS Regionali*” avviato con il Seminario di Lavello del 15 novembre 2005.
- *L'Atlante Cartografico Ambientale “patrimoniale<sup>1</sup>” del Parco regione del fiume Ofanto Cartografico Ambientale, INTERREG Grecia - Italia 2000-2006*”, asse prioritario III: "ambiente e patrimonio culturale". Misura 3.1: "Miglioramento della gestione degli ecosistemi comuni". *Adesione al progetto «Istruzione ed Incorporamento delle Comunità Locali attorno ai fiumi Kalamas (Ioannina, Thesprotia) e Ofanto (Patto Nord Barese ofantino, Canosa, Barletta), per la Tutela degli Ecosistemi, per il Monitoraggio e lo Sviluppo Sostenibile delle Aree.* Cod Progetto I3101025.
- Azione “*Rete Ecologica PTO NBO*” cod. 42 del Piano di Azione Ambientale del PTO NBO<sup>2</sup>
- Convenzione APAT – Agenzia Territoriale Ambiente per la elaborazione (2007/2008) “*La Rete Ecologica nella Pianificazione Territoriale interregionale delle valli interne e piane costiere*”
- Azioni pilota di rinaturalizzazione degli ambiti fluviali e di conservazione della Lontra nel tratto medio - basso dell'Ofanto, Sic it9120011, POR PUGLIA 2000-2006, Asse I - Misura 1.6, Linea di intervento 2, Soggetto Capofila: comune di Barletta
- *Progetto di miglioramento delle condizioni dell'habitat finalizzato alla sosta e nidificazione della popolazione di Aldeidi*, POR PUGLIA 2000-2006, Asse I - Misura 1.6, Linea di intervento 2, Soggetto Capofila: comune di Barletta.
- Stazione sperimentale Ofanto nell'ambito del Programma Aggiuntivo Del Cipe 83/2002, Misura 3 Qualità Ambiente ambientale; finalizzata alla sperimentare la costruzione e la gestione di un sistema di conoscenza rappresentativa, sintetica, sostenibile operativamente ed economicamente, aggiornabile, sistematica cioè estesa in maniera omogenea al tratto del parco regionale –)
- La Rete Ecologica nel PTCP di Foggia (adottato)
- Il recepimento della Rete ecologica negli strumenti di pianificazione territoriale comunale nell'ambito dei PUG di alcuni dei comuni rientranti nella Valle (San Ferdinando di Puglia, Canosa di Puglia).

---

<sup>1</sup> “*In grado di rappresentare e comunicare le risorse su cui fondare la strategia di riqualificazione del sistema fluviale*”, contribuire alla “*maturazione di una coscienza di luogo e dell'identità della valle*”, “*ricomporre ad una scala unitaria, benché riferita al tratto terminale della Valle, una “mappa di comunità*”, Magnaghi A., *op. cit.* L'Atlante cartografico ambientale consente di effettuare alcune delle considerazioni circa le trasformazioni a seguito degli interventi infrastrutturali e di difesa del suolo operate dal dopoguerra ed oggi e le risposte del sistema ecologico. L'Atlante contiene una seconda versione del Manifesto del parco regionale nel quale vengono sottoposti otto valori di condivisione per il “*contratto di fiume*”.

<sup>2</sup> Adozione da parte delle Amministrazioni aderenti al PTO NBO (ottobre 2007)

## A. Approcci tra bioregionalismo e complessità

*(esiti di dell'incontro del 16 febbraio 2009 a San Ferdinando di Puglia in occasione della presentazione dell'Atlante Cartografico Ambientale del parco regionale del fiume Ofanto 2008)*

*La presentazione dell'Atlante Cartografico Ambientale del parco regionale del fiume Ofanto 2008, presentato a San Ferdinando di Puglia, si colloca come un momento significativo verso la costituzione del Patto Val d'Ofanto, avviato da uno dei primi progetti interregionali immaginati dal Partenariato istituzionale per l'integrazione dei Corridoi Europei I e VIII, con il Seminario di Lavello del 15 novembre 2005, promosso dalle Province di Avellino, Foggia, Salerno e con il Patto Nord Barese Ofantino e l'Agenzia Territoriale per l'Ambiente.*

*Il tentativo dell'Atlante, di restituire una conoscenza sistematica, sintetica e diffusa del fiume per il tratto terminale pugliese, offre la possibilità di proporre una nuova mappa dei valori per il "contratto di fiume" e per il processo di elaborazione del Piano di Gestione, alternativa al solo valore di naturalità proposta a seguito dell'istituzione dell'area protetta regionale ed in grado di contribuire a gestire il più tipico dei conflitti ambientali in aree a forte complessità come questa.*

*La storia recente della Valle del fiume Ofanto (dal dopo guerra ad oggi) è caratterizzata da profonde trasformazioni che concorreranno definitivamente a creare le condizioni idonee per l'insediamento di attività antropiche e di inedite configurazioni della naturalità del fiume.*

*In alcuni casi questa infrastrutturazione compirà il tradizionale percorso evolutivo che dagli incolti porterà fino agli insediamenti di Melfi, Gaudiano, passando dalla agricoltura della Riforma fondiaria delle borgate di Morchella e di Loconia, alle reti della mobilità a maglie rettangolari.*

*Benché i processi insediativi di impermeabilizzazione del suolo non sia siano spinti fino al fiume, ed il paesaggio agrario continui a tenere distanti ed isolati i centri urbani che lambiscono la Valle, le varie VAS di alcuni processi di pianificazione locale e di area vasta del basso Ofanto, evidenziano il rischio che gli interventi della Cassa per il Mezzogiorno non abbiano ancora esaurito i loro effetti di attivazione di processi insediativi "pesanti" e diffusi secondo un modello evolutivo che dalla foce alla sorgente, organizza i territori delle valli premendo in vario modo, sui sistemi cotonali, intaccando quell'immagine, in gran parte ancora percepibile, di una Puglia come mare di ulivi e di viti di Cesare Brandi.*

**Il bacino idrografico del fiume Ofanto come sistema complesso** da cui la consapevolezza di avere davanti un territorio complesso (anche se non si presenta come una "città diffusa" della piana del Sarno). La necessità di individuare, più che processi di semplificazione ed isolamento (tematico e territoriale), sistemi di relazione rappresentativi e sintetici.

Il bacino idrografico del fiume Ofanto raccoglie in se i caratteri identificativi dei sistemi complessi:

### **Sistema aperto**

L'apertura con i sistemi con termini per le questioni idriche (il transito delle acque provenienti di sistemi idrografici del Sele, i rapporti con il mare –ad esempio-).

L'attenzione al Fiume oltre che alla scala propria di attività e/o di competenza, a quella sovraordinata, passando dagli ambiti di "frontiera" del proprio sistema territoriale di riferimento con quelli limitrofi.

### **Sistema dinamico**

L'insieme degli interventi della Cassa per il Mezzogiorno terminano negli anni 90 con le dighe del Locone e del Lampeggiano, della Diga di Conza; i loro effetti devono ancora manifestarsi nella loro completezza. I borghi, prima, i poli dell'agro-industria di Gaudiano, Loconia e Melfi sono le espressioni di un dinamismo in atto del sistema;

### **Irreversibilità**

Gli argini in terra battuta in primo luogo e l'ordito fitto dei segni "delle vie di terra e dalle via di acqua" e dai nodi dei borghi rurali: dai tracciati ineludibili, delle canalizzazioni di bonifica, dalla rete ferroviaria e da quella della viabilità che si sviluppa con andamento lineare parallelamente al fiume, costituiscono i limiti fisici e concettuali entro i quali e con i quali confrontarsi per nuovi ed inediti scenari di sviluppo.

### ***Autorganizzazione dal basso***

La sperimentazione riguarda l'impiego di un modello di sviluppo per la tutela e valorizzazione delle risorse ambientali (naturali e storico-culturali) della Valle, ad opera dei soggetti locali, che parte dal segno del fiume, dall'ordito fitto dei segni di lunga durata costituito "delle vie di terra e dalle vie di acqua" e dai nodi dei borghi rurali: dai tracciati ineludibili, delle canalizzazioni di bonifica, dalla rete ferroviaria e da quella della viabilità secondaria che si sviluppa con andamento lineare parallelamente al fiume; dai borghi rurali, quali luoghi presidati, dalla ricca presenza di attrattori culturali ed archeologici della Valle. Perseguendo una fruizione del sistema ambientale che si dirama a partire dall'asta fluviale verso i siti di interesse tramite l'accesso delle "Porte" creando un nuovo modo di intendere e fruire la risorsa che capovolge i canoni attuali della offerta turistica (*da città/territorio → fiume a fiume → città/territorio*)

### ***Tra le maglie***

Nella Valle già pianificata, occupata, sedimentata e diffidente alle trasformazioni, i luoghi "stretti" tra le maglie funzionalizzate costituiscono i luoghi sui quali sperimentare azioni di innovazione.

La necessità di individuare, ***percorsi, strumenti, interlocutori*** e soggetti reali ed efficaci tra quelli attualmente presenti o tra quelli che per diverse ragioni ed opportunità dovranno nascere. Ovvero individuare e dar forza a soggetti con l'unica missione di "tenere" insieme il territorio del bacino ed accompagnarlo in percorsi di sviluppo. Crediamo che la scelta del bacino idrografico sia di per se il requisito di sostenibilità ambientale che caratterizzerà qualsiasi opzione di sviluppo del "Patto della Val d'Ofanto".

La Legge istitutiva dell'Autorità di Bacino, non ha sortito, per l'Ofanto, l'esito sperato ancora (troppo proiettati alla stesura dei piani stralcio, il Piano di Bacino è ancora lontano). Il Parco regionale pugliese del fiume Ofanto è sicuramente un luogo da dove partire. Come anche i programmi interregionali della nuova programmazione 2007/2013.

## ***A.1 La mappa dei valori***

L'Atlante Cartografico restituisce una nuova mappa dei valori per il contratto di fiume e per il processo di elaborazione del Piano di Gestione: **(I) L'agricoltura** rappresenta l'essenza della gran parte del parco fluviale dell'Ofanto; **(II) Terzo Paesaggio** La naturalità del parco fluviale è quella relittuarica; **(III) Rete Ecologica**; **(IV) "partecipazione pioniera"**, di piccoli gruppi (ad alta motivazione) attorno a progettualità di tipo compensativo riferita ad attività di miglioramento e qualificazione (in termini di sostenibilità) delle attività produttive, più che di scopo; **(V) territorializzazione del Piano di Sviluppo Rurale, e del POR**, in ordine all'opportunità di prevedere misure ed incentivi di compensazione, premialità; **(VI) "sportello unico"** in grado facilitare gli adempimenti amministrativi dei soggetti privati nel rilascio di autorizzazioni, oltre che indirizzarli verso il corretto impiego delle risorse finanziarie messe a disposizione della programmazione regionale 2007/2013 rispetto alla multi-funzionalizzazione dell'agricoltura. **(VII) Le vie di terra e le vie di acqua** La Valle dell'Ofanto appare segnata ad un insieme fitto di tracciati ineludibili, riconosciuti e condivisi nel lungo tempo della loro formazione e nelle modalità di utilizzo (strade e le vie dell'acqua); **(VIII) Il Parco dei Poli**, l'insieme dei Borghi rurali, quali luoghi presidati, in aggiunta alla ricca presenza di attrattori culturali ed archeologici lungo la Valle.

## B. Patto della Val d'Ofanto

(esiti dell'incontro di Melfi, 27 aprile 2009)

Le attività condotte nell'ambito del protocollo di intesa "Azioni, eventi e progetti sperimentali che accompagnano la formazione del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale" tra LA REGIONE PUGLIA e AGENZIA TERRITORIALE PER L'AMBIENTE DEL PATTO PER L'OCCUPAZIONE NORD BARESE OFANTINO, si inseriscono all'interno del percorso per la promozione del Patto della Val d'Ofanto.

E' tutt'ora in fase di elaborazione il Manifesto per il Patto; Il documento è il risultato della prima fase di concertazione del Patto Val d'Ofanto, coincidente con il seminario tenutosi a Melfi il 27 aprile 2009, promosso da EuroIDEES, in collaborazione con il Comune di Melfi, le Regioni Basilicata, Campania e Puglia, l'Autorità di Bacino della Puglia, le Province di Avellino, Foggia, Potenza, la Comunità Montana del Vulture Alto Bradano, la Comunità Montana Alta Irpinia, l'Agenzia Territoriale per l'Ambiente Nord Barese Ofantina, il GAL Vulture-Alto Bradano, il GAL CILSI Alto Ofanto, l'Associazione SRM-Studi e Ricerche per il Mezzogiorno. Il documento contiene i risultati delle analisi preliminari al seminario del 27 aprile, i risultati delle discussioni durante il seminario e gli ulteriori apporti raccolti fra i soggetti partecipanti a questa prima fase di concertazione sulla bozza del documento scaturito dal seminario.

### B.1 La missione

L'assenza di una strategia di sviluppo integrato della Val d'Ofanto nei programmi di sviluppo regionale e territoriali dell'ultimo decennio, fa emergere la questione preliminare della identità della valle ofantina, la consapevolezza delle comunità e dei territori che la costituiscono (Alto, Medio e Basso Ofanto) di intraprendere un percorso comune di sviluppo, di programmazione territoriale. La elaborazione e condivisione del Manifesto, da parte di un esteso partenariato pubblico e privato operante nella Val d'Ofanto, va quindi inteso come la missione fondamentale del Patto Val d'Ofanto, quella di far sentire le 51 comunità locali, i circa 420 mila abitanti che costituiscono la valle ofantina, parte dell'intera comunità ofantina.

In questa direzione il Manifesto punta:

- a costituire l'associazione degli enti locali della Val d'Ofanto, quale elemento in grado di stabilizzare una funzione strategica di conoscenza e programmazione unitaria del territorio. Una associazione comprendente i Comuni, le Province, le Comunità Montane, gli altri organismi pubblici delle autonomie funzionali (consorzi di bonifica, consorzi di sviluppo industriale, consorzi rifiuti, ecc...).
- a costituire l'associazione degli operatori economici della Val d'Ofanto, quale elemento per promuovere attività di commercializzazione, soprattutto nei settori turistico-culturale e agroalimentare;
- a realizzare e gestire il marchio identitario "Val d'Ofanto", quale elemento di forte riconoscibilità del territorio sia nei confronti delle comunità locali, sia a livello nazionale ed internazionale. Un marchio che possa guidare il marketing territoriale, far da volano nei processi di sviluppo dell'intera valle ofantina, con il ricorso a specifici disciplinari connessi ai vari settori di sviluppo (come per esempio è stato fatto in Alto Adige).

### B.2 La strategia

La strategia del Patto è quella di rilanciare il modello di sviluppo *endogeno* della valle ofantina, fortemente legato alle sue peculiarità territoriali, pur senza negare le potenzialità del modello *esogeno*, delle iniziative imprenditoriali di origine esterna localizzate prevalentemente nei nuclei di sviluppo industriale dell'Alto e Medio Ofanto, realizzati con il post terremoto del 1980.

Il modello di sviluppo endogeno punta maggiormente alla valorizzazione delle potenzialità locali, ambientali, storico-culturali, agricole, industriali, energetiche, turistiche, logistiche, in grado di cogliere gli elementi di complessità della valle ofantina, della sua capacità di apertura al sistema economico internazionale, così come delle sue forti relazioni fisiche con la Valle del Sele, con il Mare

Adriatico, come pure delle relazioni infrastrutturali lungo la direttrice Salerno-Barletta, Potenza-Foggia, Bari-Foggia/Manfredonia, ecc...

Nell'attuale strategia europea di politiche per la convergenza territoriale fra regioni deboli e regioni forti e di competitività economica, il modello endogeno della valle ofantina intende promuovere:

*i valori del bioregionalismo, della coesistenza del sistema antropico ed economico della valle con i suoi elementi naturali (definiti dall'intero bacino idrografico dell'Ofanto) 3.*

*la sua capacità dinamica di sviluppo, valorizzando le grandi infrastrutture che non hanno ancora espresso le loro potenzialità controllando i processi insediativi di sviluppo endogeni da essi provocati in un'ottica di sviluppo sostenibile (per esempio: le dighe di Conza, del Locone e del Lampeggiano; i poli agroindustriali di Loconia, Gaudiano, Melfi; le ferrovie che attraversano tutta la valle e che permettono di collegare Barletta con Avellino);*

*la capacità di auto-organizzazione del sistema territoriale, nelle sue varie espressioni istituzionali, sociali, economiche, ambientali.*

### ***B.3 I temi e gli obiettivi di sviluppo***

I temi rilevanti della strategia di sviluppo endogeno della valle ofantina sono individuati in:

*rete rurale (ecologica-agroalimentare-energetica)*

*rete dell'innovazione e della logistica*

*rete turistico-culturale dei borghi*

*rete della conoscenza.*

---

<sup>3</sup> L'approccio richiama quello "bioregionalista" aree omogenee definite dall'interconnessione dei sistemi naturali e dai viventi che le abitano. Una bioregione è un insieme di relazioni in cui gli umani sono chiamati a vivere e agire come parte della più ampia comunità naturale che ne definisce la vita. Cfr. Rete Bioregionale Italiana.

## C. Porte del Parco fluviale<sup>4</sup>

Il progetto per la realizzazione di undici *porte* (uno per ogni municipalità rientrante nel Parco) costituisce una prima proposta integrata di organizzazione sistematica degli accessi all'intero Parco fluviale in grado di infrastrutturare l'area protetta almeno per gli aspetti fruitivi.

Tutti i siti individuati per la localizzazione delle Porte si attestano lungo due percorsi storici di fondo Valle ed in corrispondenza di insediamenti storici (già riconosciute dalla comunità locali per valori religiosi, storico-culturali) posti rispettivamente a sinistra e destra idraulica del fiume, definendo un sistema di percorribilità di mezza-costa lungo la Vecchia Valle che dal mare Adriatico porta nell'entro-terra verso il Vulture.

Tutti i siti individuati per la localizzazione delle Porte presentano uno stato ecologico del biotopo soddisfacente, ovvero comprendono associazioni vegetali eterogenee che costituiscono habitat idonei per diverse specie animali. La resilienza che li caratterizza consente l'inserimento di piccole infrastrutture per l'accesso e la fruizione, senza che la pressione da queste indotta arrechi stress permanenti all'ecosistema.

Le Porte aspirano a divenire luogo delle aspettative da parte delle collettività per la richiesta di paesaggio sostenibile e godibile con maggiori attese, perché, il condotto del fiume Ofanto, rimane l'ultimo baluardo di naturalità di un territorio fortemente antropizzato. Si rafforza l'approccio metodologico a diversi livelli della pianificazione; il fiume come dimensione ecologica, non è un episodio isolato ma si configura a scala territoriale ed anche a scala urbana.

Le Porte di accesso al Parco dialogano con le città e con le loro periferie (aree industriali, artigianali, ecc) In questa ottica, le periferie diventano una prima porta verso le nuove aree centrali: il fiume ed il paesaggio agrario.

le dimensioni delle architetture progettate (le altane) in questi ambiti si inseriscono nel sistema di strade, di sentieri, degli assi visuali e degli orizzonti. La piantumazione di pini domestici sulla viabilità comunica la presenza della porta di accesso al parco e della sosta.

Al progetto della Porta è affidato il compito di creare il primo consenso verso programmi di evoluzione del territorio, interventi puntuali in ambiti ritenuti strategici luoghi sensibili e con una forte capacità di diffusione degli effetti prodotti dallo stesso progetto.

Le Porte di accesso al Parco istaurano un rapporto di continuità fisica tra spazio costruito e fiume, delineando la possibilità di immaginare parchi attrezzati "lineari" che si aprono al paesaggio agrario<sup>5</sup>. Le Porte si inseriscono nella trama del paesaggio agrario della Piana alluvionale, evidenziando i segni di lunga durata con interventi di infrastrutturazione minima della viabilità rurale esistente. Esse restituiscono, se non altro come primo atto fondativo, un sistema di accesso al fiume "democratico" nel senso che ciascun territorio comunale ne è coinvolto.

### C.1 *Gli interventi previsti*

1. Accesso lungo SS16 in prossimità del progetto "Ardeidi" (POR 2000/2006) in agro di Margherita di Savoia;
2. Accesso in corrispondenza con il Parco archeologico presso Canne della Battaglia in agro di Barletta;

---

<sup>4</sup> Comune di Canosa di Puglia capofila in collaborazione con Agenzia Territoriale per l'Ambiente del PTO NBO, sono in atto iniziative di contrattazione diretta con l'Ufficio Parchi della Regione Puglia nell'ambito dell'Asse IV del PO Fesr "Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo", 4.4 Interventi per la rete ecologica. (Codice Reg. Att. 51, 55, 56), la realizzazione di progetti a supporto della fruizione sostenibile a fini turistici del territorio naturale anche attraverso interventi per il recupero funzionale di siti di interesse naturale compromessi e degradati.

<sup>5</sup> Il Borgo Moschella (Cerignola) come caso fortemente rappresentativo.

3. Accesso lungo il Parco archeologico della via Traiana/Tratturo Regio, Ponte Romano sull'Ofanto in agro di Canosa di Puglia.  
3.1 *Ricostituzione di bosco degradato mediante abbattimento degli alberi irrimediabilmente danneggiati, decespugliamento, eliminazione dell'edera e delle rampicanti intorno ai fusti, tagli di ricostituzione, di risanamento, eliminazione dei tronchi abbattuti per calamità naturali, fornitura ove necessario di terreno vegetale, compreso l'onere dell'allontanamento del materiale di risulta e dei rifiuti di ogni genere, che resta di proprietà dell'impresa, nel rispetto del D.M. 5 febbraio 1998 del Ministero dell'Ambiente.*
4. Accesso in prossimità dell'innesto con il canale Contro Ofanto già canale di Bonificazione in agro di Trinitapoli;
5. Accesso in corrispondenza del Parco delle Miniere in agro di San Ferdinando; (loc. San Samuele di Cafireo);  
5.1 *Accesso Via Ofanto;*
6. Accesso in corrispondenza del Parco archeologico e Santuario della Madonna di RipAlta in agro di Cerignola;
7. Accesso in corrispondenza del Borgo Morchella in agro di Cerignola;  
7.1 *Recupero ambientale e rinaturalizzazione della fascia ecotonale.*
8. Accesso nei pressi della Località Masseria Bucci presso loc. "Ponte del diavolo" in agro di Minervino Murge;
9. Accesso presso località "bosco Gadone-turcitano in agro di Spinazzola";
10. Accesso presso "il manufatto dell'acquedotto Consorzio di Bonifica della Capitanata" in agro di Ascoli Satriano
11. Accesso in corrispondenza della "Masseria Canestrello" in agro di Candela
12. Accesso presso "Traversa Santa Venere" in agro di Rocchetta Sant'Antonio.

Gli esiti delle campagne di monitoraggio con indice IBE fornisce gli spunti per l'individuazione una azione migliorativa<sup>6</sup> ed in particolare l'avvio di un progetto definitivo per la realizzazione di una vasca di fitodepurazione e di un bacino di laminazione/detenzione, elaborato dal Comune di Canosa, in collaborazione con l'Agenzia per l'Ambiente del PTO NBO<sup>7</sup>. Gli obiettivi funzionali:

- *Riduzione del carico inquinante nel recapito finale;*
- *Ispessimento della fascia di pertinenza fluviale;*
- *Ripristino della proprietà demaniale, per usi naturalistici.*

La costruzione di un area umida è finalizzata al trattamento delle acque superficiali e per il risanamento efficace dell'ecosistema del F. Ofanto, ed atta a conservare e ripristinare la qualità dell'ambiente fluviale e dei suoi habitat di specie prioritarie. Gli interventi previsti dal progetto si basano sui numerosi processi biologici, chimici e fisici (depurazione naturale) capaci di ridurre gli apporti di nutrienti consegnati al Fiume Ofanto, unitamente alla valenza idraulica. Le linee di progetto che hanno ispirato questo intervento sono legate al crescente interesse intorno a nuove soluzioni progettuali integrate, mirate al controllo di fenomeni di inquinamento da sorgenti puntuali e diffuse e la protezione di corpi idrici superficiali e profondi. Tali soluzioni, prevedono l'integrazione del funzionamento tradizionale della bonifica idraulica con l'inserimento di zone tampone, la creazione di invasi ausiliari, l'incremento dei tempi idraulici di residenza, prima dello scarico nel recapito finale.

<sup>6</sup> Stazione di "Alberone" classe IBE ¾

<sup>7</sup> "INTERREG Grecia - Italia 2000-2006", asse prioritario III: "ambiente e patrimonio culturale". Misura 3.1: "Miglioramento della gestione degli ecosistemi comuni". Adesione al progetto «Istruzione ed Incorporamento delle Comunità Locali attorno ai fiumi Kalamas (Ioannina, Thesprotia) e Ofanto (Canosa, Barletta), per la Tutela degli Ecosistemi, per il Monitoraggio e lo Sviluppo Sostenibile delle Aree. Cod Progetto I3101025.

## D. Azioni di relazione tra PPTR e PSR 2007/2013 per il fiume Ofanto

(esiti dell'incontro dei 21 maggio c/o PPTR)

Le azioni proposte si identificano tutte rispetto ad una strategia unitaria che è quella di identificare azioni specifiche che muovono da scale di riferimento diverse e con interlocutori e soggetti attuatori diversi ma convergenti rispetto ad una visione comune finalizzata a far crescere la consapevolezza di una identità di Valle secondo un approccio bioregionale.

Sia le azioni, che i soggetti da coinvolgere saranno definite rispetto ad iniziative puntuali e con il coinvolgimento di "partenariati pionieri" per lo start up e sperimentazione di iniziative tra le due scale del bacino idrografico e quella locale tra le maglie.

### D.1 Alla scala di bacino idrografico

**D.1a** Costituzione, start up, sperimentazione del *marchio Val d'Ofanto*<sup>8</sup> a partire dal gruppo di soggetti sottoscrittori del Manifesto per il Patto della Val d'Ofanto. Il marchio si caratterizza come processo di certificazione multi settoriale basato su disciplinari ispirati al concetto di bioregionalismo; ovvero sul grado di partecipazione dei soggetti privati e pubblici al conseguimento di obiettivi di sostenibilità delle risorse all'interno del sistema spaziale sovraordinato.

### **D.1b** Lab/Osservatorio Rete Ecologica multifunzionale della Val d'Ofanto

*La rete ecologica è proposta come strumento per la territorializzazione di fattori premianti per la programmazione degli interventi di sviluppo. La Rete Ecologica quale ambito spaziale nel quale avviare e sperimentare politiche di riconversione del settore agricolo e nel settore della fruizione del paesaggio e dei beni culturali puntati e diffusi, verso modelli sostenibili di sviluppo (riduzione degli attuali processi di agricoltura idroesigente, etc.) nel rispetto dei principi di continuità spaziale e ecologico/funzionale.*

*Azione:* elaborazione di uno schema di RE a scala di Bacino idrografico attraverso l'omogeneizzazione delle reti ecologiche definite nell'ambito della pianificazione Territoriale di Coordinamento provinciale: PTCP di Foggia (Adottato); PTCP di Bari; Piano Strutturale Provinciale di Potenza; PTCP di Avellino e comunque dall'insieme delle aree a vincolo Lg. 183/1989.

*Azione:* Lab/Osservatorio sulla gestione della Rete Ecologica con compiti di: validazione dello schema di Rete Ecologica; osservatorio delle attività pianificatorie in atto alle scale di PTCP e PUG; osservatorio sui livelli attuativi del PSR / PO FESR 2007/2013 nel bacino idrografico, in merito agli interventi operati a favore della Rete Ecologica multifunzionale quali: vedi interventi D2, descritti di seguito.

*Risultati attesi:* individuazione nella programmazione regionale di forme di sostegno ed incentivazione ad interventi ambientalmente sostenibili nelle aree di pregio naturalistico per la programmazione del PSR 2007/2013 e nell'ambito dei GAL; costruzione di nuove "mappe dello svantaggio"; distribuzione delle risorse economiche sulla base delle vocazioni territoriali; creazione di forme di dissuasione alla saldatura e alla diffusione insediativi.

### D.2 Alla scala locale "tra le maglie dell'ordito paesistico e le divisioni interpoderali.

Le azioni proposte, compatibilmente alla solidità vocazionale agricola di questo territorio si indirizzano, soprattutto in aree esterne agli ambiti golenali del fiume, ovvero aree private in cui si concentrano pratiche agricole altamente impattanti per tipologia (altamente idroesigenti) e modalità di gestione. Tutte le azioni proposte si identificano come azioni di sostegno (anche al 100%) di interventi migliorativi in aree della Rete Ecologica, finalizzati all'ammodernamento e progressiva sostituzione delle colture e delle tecniche gestionali in un'ottica di sviluppo sostenibile. Ovvero finalizzati a contrastare rischi di:

<sup>8</sup> L'Agenzia Territoriale per l'Ambiente possiede know how specifico in grado di svolgere l'attività di start up del marchio, svolgendo mansioni soggetto certificatore, segreteria tecnica, animatore, attività di promozione, per un periodo limitato alla sperimentazione. L'Asse IV del PO Fesr "Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo", 4.4 Interventi per la rete ecologica. (Codice Reg. Att. 51, 55, 56), la promozione e valorizzazione del patrimonio naturale del sistema regionale per la Conservazione della Natura a fini turistici, costituisce una interessante opportunità attuativa se opportunamente adattata alla scala interregionale.

- *plastificazione ad opera di sviluppi incontrollato di coperture anticipo/posticipo maturazione uva da tavola e frutteti;*
- *nitrificazione delle falde acquifere;*
- *salinizzazione e desertificazione;*
- *alterazione degli orizzonti podologici.*

In particolare orientati a:

- i) pratiche agronomiche a basso consumo idrico;*
- ii) metodi agricoltura integrata e biologica;*
- iii) multifunzionali agricola*
- iv) consentire il raggiungimento di requisiti indispensabili per l'accreditamento al Marchio della Val d'Ofanto*
- v) la rinaturalizzazione di aree in golena*

Tutti le azioni proposte si caratterizzano per la presenza di una incisiva e forte condizionalità nella realizzazione di interventi compensativi e mitigativi del tipo di *Fasce Tamponate Boscate, impianti di fitodepurazione, rinaturalizzazione di aree marginali, etc. Nello specifico è possibile ipotizzare interventi specifici per la realizzazione di un "osservatorio" che abbia il compito di vigilare sulla effettiva manutenzione e mantenimento delle FTB anche con l'ausilio di strumenti di georeferenziazione (SIT).*

**D.2a** *Sostituzione di impianti a vite in pergola/tendone con viti a spalliera possibilmente del tipo autoctono "Troia", Aglianico, Bombino, etc*

**D.2b** *Realizzazione di vasconi di accumulo delle acqua per scopi irrigui*

**D.2c** *Messa a dimora e sostituzione colturale per la Produzione sostenibile di biomassa e recupero ambientale di aree golenali e ripariali con popolazioni naturali di pioppi italiani (Populus alba e P. nigra)*

*I pioppi bianco e nero, Populus alba e P. nigra, sono specie arboree autoctone; dal punto di vista selvicolturale sono propagabili per talea legnosa, hanno accrescimento molto rapido e sono adattabili anche a terreni poveri. Questi alberi sono, od erano, presenti su gran parte del territorio italiano; estese raccolte di germoplasma hanno portato ad individuare una notevole variabilità genetica nel materiale, ed a riconoscere in diversi bacini idrografici popolazioni differenziate per accrescimento, architettura della chioma, fenologia, ecc. La rusticità e la peculiare resistenza agli stress idrici ed a numerose patologie di questi pioppi ne fanno specie idonee per il recupero ambientale e la rialberatura delle zone ripariali, specie quelle soggette a squilibri idrici stagionali (e.g., i corsi d'acqua dell'Italia centro- meridionale), ed alla produzione nelle aree golenali di biomasse, utilizzabili per energia con bilancio del carbonio pari a zero. In questa ottica, sono in corso di valutazione sperimentale impianti colturali a ciclo poliennale, in associazione con altre essenze della flora italica quali carpino ed ontano, che dovrebbero consentire una rinaturalizzazione di terreni marginali, ed un loro uso sostenibile, tramite prelievo, anche in corso d'opera (ceduazione), di biomassa selvicolturale. In condizioni idonee, gli apparati radicali serviranno inoltre a conservare l'integrità delle sponde fluviali ed a creare ripari per la fauna acquatica.*

**D.2d** *Ammodernamento viabilità interpoderale*

**D.2e** *Ammodernamento, autosufficienza energetica (istallazione di microeolico, pannelli fotovoltaici –solo coperture-, sistemi di sicurezza) per l'edificato compatto e sparso preesistente;*

**D.2f** *Programmi integrati di rigenerazione delle borgate<sup>9</sup>*

---

<sup>9</sup> Ipotizzare interventi sinergici tra PSR e PO FESR Asse VII